

Accenno alle leggi del notariato, che hanno conservato ai notari già esercenti la stessa cauzione prestata all'inizio della loro carriera, nonostante che una legge posteriore l'avesse determinata in cifra maggiore, ed alla legge che ha rispettato nei conservatori delle ipoteche, che erano già in ufficio, la entità delle cauzioni prima prestate, ed i diritti quesiti in loro favore.

Osservo poi che la cifra della cauzione in questo articolo stabilita, è veramente eccessiva, quando si consideri che per le Borse più importanti ascende a 100 mila lire. E faccio notare che per professioni e carriere molto più importanti e delicate, nelle quali può recarsi ai privati un danno molto maggiore di quello che non lo possano gli agenti di cambio, il massimo della cauzione è stato determinato in lire 40 mila. Alludo appunto ai conservatori delle ipoteche, i quali, con una semplice omissione in un certificato, possono arrecare danni di milioni, ma per quali tuttavia il massimo della cauzione è fissato in 40 mila lire.

Io sono veramente dispiacente di non aver potuto presentare emendamenti al riguardo, perchè solo ieri sera si è saputo che questa legge si sarebbe discussa oggi: spero però che tanto il ministro, quanto la Commissione vorranno riconoscere la giustizia e la opportunità di ritornare su questo n. 5 dell'articolo 22, rispettando da un lato i diritti quesiti di coloro che sono già in ufficio e d'altro lato riducendo la cifra massima della cauzione, che la nuova legge porta ad una cifra veramente eccessiva.

Nè si dica che ciò serve a purificare e rialzare l'ambiente delle Borse, giacchè non è con lo imporre una cauzione grave ed eccessiva, che si può raggiungere tale scopo, ma con la moralità ed onestà delle persone, a cui tale funzione è affidata.

Esprimo quindi, la fiducia che il ministro vorrà accettare le osservazioni in proposito fatte da me e dal collega Teofilo Rossi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. Ho chiesto di parlare unicamente per associarmi alle raccomandazioni fatte dai due onorevoli preopinanti.

Io non discuto se convenga o meno di portare a 100 mila lire la cauzione; forse potrà essere una garanzia maggiore pel buon

andamento degli affari e l'aumento davanti ai mali tante volte constatati potrà essere anche opportuno. Vorrei però che si rispettassero i diritti quesiti e gli interessi di tante persone che da questa disposizione di legge si vedono troncata una carriera che hanno esercitato per molti anni con onore e sono privati dei mezzi di sussistenza.

Io credo che se la Commissione volesse esaminare, non dico onestamente perchè la parola non sarebbe opportuna, ma pazientemente la condizione di molti agenti di cambio, si convincerebbe che non è nella consuetudine delle nostre leggi di troncane così delle carriere e di rovinare delle famiglie, mentre potrebbe adottarsi qualche temperamento prorogando, ad esempio, il tempo per integrare la cauzione o dispensando da questa integrazione coloro che, anche con cauzioni minori, hanno dato, per un lungo periodo di tempo, prova di onestà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanelli. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI EDOARDO, *relatore*. L'onorevole Teofilo Rossi ha fatto due osservazioni di forma. Egli ha detto anzitutto: si vuole che la correttezza commerciale sia attestata da un accreditato Istituto bancario; ma chi è giudice di questo accreditamento?

Ora io faccio notare che si tratta di una frase usata in tutte le leggi bancarie: così, ad esempio, sono autorizzati gli istituti di emissione allo sconto di cambiali con firme di prim'ordine: ebbene, chi giudica se le firme siano o no di prim'ordine?

Se si vuole che la moralità sia attestata dalla Camera di commercio, poichè è essa che deve giudicare del certificato di moralità, verrebbe a rilasciare il certificato a se stessa.

E veniamo alla cauzione, questione questa che è stata largamente discussa.

La Camera di commercio di Roma è stata interpellata a questo riguardo, e si è manifestata col dire che la cauzione potrebbe essere portata da 50 mila a 100 mila lire. Palermo e Napoli, che hanno Borse di commercio di minore importanza di quelle di Roma, di Milano e di Genova, hanno detto che è il caso d'imporre una cauzione minore. La Camera di commercio di Firenze ha opinato per lo *statu quo*. La Camera di commercio di Venezia ha accettato invece la proposta della cauzione di 100 mila lire. Di questo parere è stato il Consiglio superiore dell'agricoltura, industria e commer-